

## **Riunione del gruppo di discussione con gli stakeholder, istituito dalla Commissione europea, sui profili comunitari chiave nel campo della formazione professionale (EVCP)**

**(da remoto, 28/10/2021)**

La Direzione Occupazione della Commissione UE ha istituito un gruppo di discussione con gli stakeholder, con l'obiettivo di discutere la proposta che intende presentare sui profili comunitari chiave nel campo della formazione professionale (EVCP, European Vocational Core Profiles). Il gruppo ha tenuto la sua prima riunione lo scorso 28 ottobre e vi ha partecipato la CGIL in rappresentanza dei sindacati italiani, insieme con la CES e altre organizzazioni nazionali dei lavoratori. Cinquanta persone circa hanno partecipato alla riunione, in rappresentanza delle pubbliche amministrazioni, dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali.

### 1. Contenuti della proposta avanzata dalla Commissione europea:

Dalla riunione è emerso che sono molti i punti ancora oscuri della proposta. Nel documento di lavoro che è stato presentato ai partecipanti della riunione è scritto che gli EVCP (*European Vocational Core Profiles*) saranno volontari e in armonia con altri strumenti comunitari come Europass e il quadro europeo delle qualificazioni (EQF). In particolare, gli EVCP dovrebbero essere integrati nella nuova piattaforma di Europass, lanciata un anno fa, in modo da segnalare opportunità di lavoro e di formazione. L'intento degli EVCP, secondo la Commissione europea, è quello di creare un approccio comune ai 27 stati membri dell'UE sui contenuti dell'istruzione e della formazione professionale, in modo da: a) sostenere la trasparenza, la mobilità degli studenti e dei lavoratori e il riconoscimento delle qualifiche; b) sostenere l'eccellenza e l'internazionalizzazione dell'istruzione e formazione professionale; c) ricoprire un ruolo nello sviluppo e nella condivisione di contenuti comuni digitali a livello europeo.

In sostanza, gli EVCP dovrebbero costituire un nuovo strumento di riferimento comune a livello europeo, che incorpora i risultati di apprendimento condivisi delle qualificazioni professionali così come i più recenti bisogni di competenze emergenti nel mercato del lavoro europeo, identificati soprattutto per mezzo dell'analisi dei posti vacanti. I profili chiave, permettendo contenuti allineati di istruzione e formazione professionale, possono, a detta di Bruxelles, facilitare in maniera significativa la mobilità di studenti e lavoratori e il riconoscimento automatico delle qualificazioni, contribuendo, inoltre, a un migliore sviluppo congiunto delle qualificazioni nell'istruzione e formazione professionale, dei curricula e dei contenuti di apprendimento digitale. Per la Commissione UE, la necessità di favorire la mobilità di lavoratori e studenti si è acuita a seguito della pandemia da Covid-19, che sta spingendo le persone a cercare un impiego all'estero o in settori diversi da quelli dove erano occupati. Dato che è uno strumento che riflette il mutamento dinamico dei fabbisogni di competenze nel mercato del lavoro, gli EVCP potrebbero non solo sostenere l'eccellenza e l'internazionalizzazione dell'istruzione e formazione professionale ma anche promuovere il sistema

europeo di istruzione e formazione professionale come riferimento su scala mondiale nello sviluppo delle competenze.

Sia la Raccomandazione comunitaria sull'istruzione e la formazione professionale del 2020 sia *l'European Skills Agenda*, pubblicata nello stesso anno, sottolineano l'opportunità di istituire un insieme di profili chiave nel campo della formazione professionale. Anche se la Raccomandazione UE chiarisce che gli EVCP dovranno favorire la mobilità degli studenti e dei lavoratori, il riconoscimento e la trasparenza delle qualificazioni, gli esperti di Bruxelles nella riunione hanno proposto che questi profili chiave potrebbero servire anche a incoraggiare gli Stati membri nell'identificazione di competenze emergenti nel mercato del lavoro e nel rafforzamento dell'eccellenza dell'istruzione e formazione professionale, soprattutto nei settori e nelle occupazioni riguardanti la trasformazione verde e digitale.

Per quanto riguarda le caratteristiche che gli EVCP dovrebbero avere, alcune di queste potrebbero essere: a) la specificazione dei risultati dell'apprendimento, in modo da facilitarne l'utilizzo nei differenti sistemi di istruzione e formazione professionale. Tali risultati dovrebbero riguardare anche quelli relativi al lavoro e alle competenze trasversali; b) l'utilizzo di concetti già definiti da altri strumenti comunitari come il Quadro europeo delle qualificazioni (EQF); c) una descrizione "a strati", partendo prima dalla descrizione delle mansioni al lavoro e poi da quella della conoscenza e delle competenze; d) un'indicazione di un certo livello di prestazione, anche se i profili comunitari chiave nel campo della formazione professionale non sono di per sé delle qualificazioni (e quindi non saranno assegnate ad alcun livello del Quadro europeo delle qualificazioni); e) un raggruppamento degli EVCP, a esempio per settori, livelli o risultati di apprendimento.

Per quanto concerne, invece, le metodologie da utilizzare per sviluppare gli EVCP, gli esperti della Commissione europea hanno proposto tre opzioni. La prima è basata sulla messa a punto di elementi fondamentali e di un insieme comune di risultati di apprendimento a livello europeo, dopo aver effettuato una comparazione delle qualifiche nazionali nell'istruzione e formazione professionale. In questo caso, gli EVCP potrebbero riflettersi nelle qualificazioni già esistenti nei sistemi nazionali di istruzione e formazione professionale. La seconda opzione privilegia, invece, l'identificazione dei bisogni emergenti di qualificazioni. In questo caso, gli EVCP non rifletterebbero necessariamente una parte di quelle già esistenti nei sistemi nazionali di istruzione e formazione professionale ma potrebbero essere considerati un insieme di risultati di apprendimento sui bisogni di competenze, in aggiunta alle qualificazioni esistenti a livello nazionale. Questa seconda opzione non è considerata praticabile dalla CES. L'ultima opzione si fonda su un misto delle prime due, combinando l'insieme comune di risultati di apprendimento a livello europeo con un'informazione sugli attuali bisogni di competenze nel mercato del lavoro.

Dato che le politiche comunitarie insistono molto sulla necessità di una digitalizzazione del sistema educativo, compresa l'istruzione e la formazione professionale, la metodologia per sviluppare gli EVCP si servirà molto degli strumenti tecnologici e digitali ma senza eliminare il bisogno di un'interazione e di una validazione umane. Gli EVCP potrebbero, quindi, per Bruxelles, giocare un ruolo importante nello sviluppo e nella condivisione di contenuti digitali comuni ai 27 Stati membri sull'istruzione e la formazione professionale.

Per sviluppare gli EVCP, la Commissione UE propone un'interazione con altri strumenti e iniziative a livello europeo e internazionale, a partire dai dati presenti nella rete EURES e in ESCO (European Skills, Competences, Qualifications and Occupations), lo standard sui profili professionali basato sulla terminologia del mercato del lavoro, disponibile in tutte le lingue dell'UE. ESCO, in particolare, che finora include quasi tremila profili professionali, può essere un punto di partenza per la definizione di un insieme fondamentale di competenze, corrispondente ai risultati di apprendimento provenienti dalle qualificazioni nazionali nell'istruzione e formazione professionale, grazie al fatto che è stato esaminato da esperti e validato dagli Stati membri. Per Bruxelles può, infine, essere importante anche un legame fra gli EVCP e i WorldSkills Occupational Standards (WSOS), elaborati dall'associazione WorldSkills International che coinvolge 85 Paesi in tutto il mondo e punta alla creazione di competenze professionali comuni a livello globale.

## 2. L'opinione del sindacato:

La CES e i sindacati nazionali presenti hanno espresso nel corso della riunione più di una perplessità nei confronti della proposta della Commissione europea. Innanzitutto, il Quadro europeo delle qualificazioni ha già il compito di garantire una trasparenza nelle qualificazioni e non è, quindi, chiaro quale sia il valore aggiunto degli EVCP rispetto all'EQF. In secondo luogo, istituendo un insieme di profili chiave nel campo della formazione professionale, vi è il rischio che la situazione europea in materia di istruzione e formazione professionale, già variegata, sia ulteriormente frammentata. Per la Confederazione europea dei sindacati, è, inoltre, importante che i sistemi nazionali di qualifiche professionali siano rispettati e non "forzati" dagli EVCP. Ed è ancora più importante che le esperienze sviluppate dalle parti sociali nello sviluppo e nell'aggiornamento dei profili professionali e lavorativi siano salvaguardate. Una possibile strada per la CES è che gli EVCP siano sviluppati a livello settoriale, nel caso in cui se ne ravveda l'esigenza, con il coinvolgimento delle parti sociali.

Nel corso della riunione la CGIL ha segnalato il pericolo che gli EVCP non siano sufficientemente inclusivi nei confronti di lavoratori e studenti con qualifiche e livelli di istruzione medio bassi, se dovessero favorire l'eccellenza nell'istruzione e formazione professionale. Questo deve essere evitato, soprattutto tenendo conto dell'attuale fase di crisi economica e sociale a seguito della pandemia.

Complessivamente, l'approccio scelto dalla Commissione europea nella propria proposta sugli EVCP sembra ancora una volta quello di favorire un approccio "dall'alto" individualistico, restrittivo e di breve termine all'istruzione e alla formazione professionale, così come è già avvenuto nel caso delle proposte sui conti individuali di apprendimento (ILA, *Individual learning account*) e delle micro credenziali (Microcredentials), lasciando indietro i lavoratori con qualifiche medio basse. E' significativo, infatti, che nel corso della riunione gli esperti della Commissione UE non abbiano mai stato chiesto al gruppo degli stakeholder se sono d'accordo o meno sulla proposta di istituire degli EVCP.

Alla fine della riunione, gli esperti della Commissione europea hanno ammesso che occorre lavorare ancora sulla proposta, poiché sono state molte le osservazioni critiche, non solo da parte dei sindacati ma anche delle associazioni imprenditoriali. Gli esperti hanno anche rilevato nelle conclusioni che, allo stato attuale, la proposta sembra più utile da un punto di vista pedagogico che per il mercato del lavoro. La prossima riunione del gruppo di discussione con gli stakeholder sugli EVCP si terrà probabilmente nella primavera del prossimo anno.

(Ornella Cilona)